Prezzo del gas ai massimi, le associazioni produttive chiedono interventi strutturali

Stangata bollette, aziende in allarme

È panico tra le aziende. Bollette triplicate, costi dell'energia che non accennano ad arrestarsi, materie prime sempre più care e introvabili.

La ripresa delle attività dopo la pausa estiva – per coloro che se la sono potuta permettere – deve affrontare una tempesta che rischia di trascinare verso la recessione centinaia d'imprese che stavano iniziando a rialzare la testa dopo la batosta dell'emergenza sanitaria. Le grida d'allarme che si erano levate prima dell'estate, oggi sono diventate sempre più insistenti e minacciose: le minacce di un blocco di fornitura energetica all'Europa da parte della Russia (in risposta alle sanzioni per la guerra in Ucraina) si sono trasformate in realtà, facendo schizzare verso l'alto il prezzo del gas, con ricadute pesantissime su interi settori produttivi del nostro paese.

In Piemonte, come ha evidenziato Confartigianato in un recente incontro con il governatore a Torino, le micro e piccole imprese – che rappresentano la stragrande maggioranza del tessuto produttivo regionale – hanno subito un rincaro dei costi energetici di 1,6 miliardi di euro in più rispetto al settembre dello scorso anno, che potrebbero arrivare a 4,2 miliardi in assenza di misure tempestive di contenimento. A essere colpiti sono interi settori produttivi (in particolare quello del vetro, ceramica, carta, metallurgia, chimica, tessile, alimentare).

In Piemonte si calcola un extra-costo finora di 1,6 miliardi di euro

Anche da Confindustria – le cui delegazioni regionali di Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna si sono incontrate per denunciare il rischio fallimento di migliaia d'imprese – arriva l'appello alla politica per introdurre quanto prima un tetto al prezzo del gas, la riforma del mercato elettrico con la separazione del meccanismo di formazione del prezzo dell'elettricità da quello del gas e l'introduzione di misure di contenimento dei costi delle bollette con risorse nazionali ed europee. *«Il tempo è ampiamente scaduto e una decisione, a livello europeo, non è più differibile»,* fanno sapere in una nota le Confindustrie del Nord Italia.

Come ha rilevato Confartigianato, In Italia la velocità di crescita dei prezzi al consumo dell'energia elettrica è decisamente più elevata rispetto a quanto avviene nell'Unione europea: a luglio nel nostro Paese il prezzo è cresciuto dell'85,3% rispetto dodici mesi prima, a fronte del +35,4% della media dell'Eurozona e, in particolare, del +18% della Germania e del +8% della Francia.

A luglio il costo dell'energia elettrica è cresciuto dell'85%

«La situazione è insostenibile, le imprese hanno ormai pochi margini di resilienza – dichiara Giorgio Felici, presidente Confartigianato Piemonte –. *L'incremento smisurato dei costi energetici rischia di portare alla chiusura molte attività, circostanza con la quale dovremo fare i conti qualora i flussi di fornitura di gas dalla Russia dovessero di colpo interrompersi. Servono interventi immediati e rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare un'ecatombe di imprese e una crisi senza precedenti».*

Gli aumenti penalizzano il settore agroalimentare

I rincari finiscono anche in tavola

Non sono solo artigiani e commercianti a subire gli effetti degli aumenti del prezzo dell'energia. Le bollette sono diventate più pesanti anche per le famiglie (che proprio in questi giorni si sono viste recapitare anche i bollettini della tassa rifiuti) e aziende agricole, che da mesi stanno affrontando rincari senza precedenti. Rincari che, come denunciano le associazioni di categoria, rischiano di compromettere l'autonomia alimentare del nostro paese. *«Così non possiamo andare avanti e non ci possiamo permettere di aspettare i tempi della politica* – spiega Roberto Moncalvo, presidente Coldiretti Piemonte –. *Rischiamo un crack alimentare, economico e occupazionale visto che in questi mesi si concentrano le produzioni agricole tipiche del Made in Piemonte e della dieta mediterranea, dalla trasformazione della nostra frutta agli ortaggi fino al vino, passando dai salumi ai formaggi, dalla carne alle conserve di pomodoro. Con l'esplosione dei costi dell'energia rischiamo di perdere quegli spazi di autonomia e sovranità alimentare che fino a oggi le imprese agricole italiane sono riuscite a difendere».*

In agricoltura si registrano rincari dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi, dal +129% del gasolio fino al +300% delle bollette per pompare l'acqua per l'irrigazione.

Il comparto alimentare richiede ingenti quantità di energia per i processi di produzione, trasformazione, conservazione dei prodotti di origine animale e vegetale, funzionamento delle macchine e climatizzazione degli ambienti produttivi. Aumenti che riguardano l'intera filiera del cibo con costi indiretti che, secondo le stime Coldiretti, vanno dal vetro rincarato di oltre il 30%, al tetrapack con un incremento del 15%, dal +35% delle etichette al +45% per il cartone, dal +60% costi per i barattoli di banda stagnata, fino ad arrivare al +70% per la plastica.